Giovedì 12 Novembre 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 271.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DALLA CAPITALE.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 10 novembre.

Sebbene manchi tuttora l'annuncio ufficiale della riconvocazione del Parlamento, si può ritenere per certo che non sarà ritardata al di là dei primi giorni del prossimo dicembre. Non solo le cose africane, ma le nozze del principe ereditario e la non lontana visita del Re di Serbia, dànno buon giuoco ai difensori del gabinetto Rudinì, di ribattere le accuse, più o meno chiaramente formulate dai crispini, per il silenzio della tribuna parlamentare. I primi, adducendo le ragioni che giustificano la condotta odierna del Governo, ricordano i troppo lunghi intervalli, frapposti dal gabinetto precedente, fra un periodo e l'altro dell'attività dei Consessi legislativi.

—

Intorno all'atteggiamento dei diversi gruppi della nazionale Rappresentanza, sarebbe oggi prematuro un presagio o giudizio preciso. Le diverse circostanze, sopratutto le evenienze africane, non mancheranno di influire sulla attitudine dei partiti; ma in genere, fra gli osservatori imparziali, non si crede che i possibili tentativi di riscossa o gli intrighi orditi dagli amici personali o politici degli on. Crispi e Sonnino, possano avere qualche successo.

Gli sforzi fatti, in queste ultime settimane, mediante il giornalismo per porre a rumore il sentimento e l'opinione pubblica, e sollevare una pericolosa tempesta nelle acque ministeriali, sono caduti nel vuoto. Alludo al concetto di notizie eccitatrici e appassionanti, intorno alla situazione della Eritrea ed alla sorte dei prigionieri italiani nello Scioa. La smentita dei fatti, peggio ancora la generale interpretazione, che quel rimbalzo di notizie allarmanti da questa a quella città, fossero da attribuirsi a manovre di Borsa ed a livori ed ambizioni politiche, non ha giovato al credito ed alla causa degli avversari del Ministero.

—

Gli scandali succedutisi in questi ultimi tempi, hanno posto più che mai all'ordine del giorno, quella questione di moralità che troppe volte si è voluto soffocare per un malinteso amor di patria.

A quest'ora, non solo da gran parte della stampa ma nei così detti crocchi politici e più ancora nelle private conversazioni della Capitale, si proclama la necessità di un'opera severa purificatrice degli ambienti politici ed amministrativi. I palliativi e le mezze misure, come la falsa pietà, non servono che a rincrudire le piaghe, a estendere il contagio, a rendere le cure più difficili od impossibili.

I sospetti che le influenze di altolocati, potessero attraversare il passo della giustizia, eludere le leggi, scavare più profondo l'abisso della pubblica delusione e sfiducia colla impunità dei rei, si sono fatti strada ripetutamente.

D'altro lato, si assicura che a Palermo come a Roma ed altrove, la Magistratura ed il Governo non intendono di venir meno ai loro doveri e di calpestare il principio della eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla Legge, di risparmiare colpevoli o complici per riguardi personali. Speriamo che così sia veramente, e che le punizioni esemplari valgano ad inaugurare un'è a migliore di onestà pubblica e privata.

—

Fra gli argomenti e le preoccupazioni odierne meritano altresì di essere segnalate quelle che concernano la politica internazionale.

Le rivelazioni delle Bismarkiane *Hamburger Nachrichten* e della *Neue Freie Fresse*, hanno ancor qui, suscitato una viva discussione sul merito delle rivelazioni medesime, sugli intendimenti dell'ex cancelliere tedesco, sullo stato politico diplomatico - europeo, in ispecie sulla politica estera italiana.

Gli avversari o i tepidi amici della triplice alleanza, ne hanno tratto motivo ed occasione, per denunciare lo scarso vantaggio derivato al nostro paese, per antivedere il prossimo sfacelo dell'edificio austro tedesco italiano.

Il Bismark stesso che ne era stato uno dei fattori principali, si era voluto incaricare, colle querimonie e diffidenze sollevate dalle sue rivelazioni, di dargli il colpo di grazia, di provocarne la rovina.

Il biasimo inflitto all'ex - cancelliere federale imperiale, da taluni organi del Governo di Berlino, e la notizia secondo la quale Austria ed Italia avevano avuto conoscenza del trattato segreto tra la Russia e la Germania, aveva fornito argomento ai difensori della triplice alleanza. Ma l'articolo pubblicato testè dalla *Kölnische Zeitung* desta sorpresa e scompiglio. Indirettamente, il giornale renano appoggerebbe il disegno o la manovra attribuita da taluni al solitario di Friederichsruhe; a dimostrare cioè, che, dal momento che i successori del principe di Bismark e la diplomazia della triplice, non hanno saputo prevenire o impedire l'accordo franco-russo, così solennemente manifestato e sanzionato col viaggio dello Czar in Francia, le alleanze precedentemente stipulate diventano inutili, inefficaci.

La *Kölnische Zeitung*, infatti, dichiara chiaro e tondo la impossibilità per la Germania di marciare a fianco dell'Austria Ungheria, qualora, come è temibile, quest'ultima potenza venisse ad un conflitto colla Russia. Giacchè, qualora si muovesse, l'impero tedesco si vedrebbe assalito dalla Francia, contro la quale è necessario l'impiego di tutte le forze della Germania.

Si domanda se tali argomentazioni non hanno per iscopo di dimostrare che la situazione europea è radicalmente modificata, che la triplice alleanza non risponde più allo scopo di reciproca tutela per la quale fu stipulata, quindi non ha più ragione di esistere.

Riferisco e segnalo, non giudico, lasciando dal canto mio, per ora almeno, la parola alle polemiche e dichiarazioni future, ma sopratutto ai fatti che valessero a diffondere una luce meno incerta.

La convenzione russo-tedesca rinnovata.

La *Frankfurter Zeitung* publica una notizia giunta da Pietroburgo, secondo la quale sarebbe stato rinnovato il patto fra la Germania e la Russia, respinto dalla Germania poco prima del 1890. In questi circoli diplomatici si opina che questa questione fosse discussa già fra il conte Goluchowski e il principe Lobanow a Breslavia in occasione della visita dello Zar. La punta della convenzione russo-tedesca sarebbe rivolta contro la politica dell'Inghilterra sui Balcani e nelle colonie. La Russia avrebbe promesso di non aiutare la Francia in un'eventuale guerra di *révanche*.

Dopo i commendatori i cavalieri.

Venne arrestato il cav. Tito Nistri di Pisa, che falsificò cambiali per grosse somme. Era proprietario del primo stabilimento tipografico di quella città, insieme ad altri due soci. Venne dichiarato il fallimento. Il cav. Tito Nistri si era rifugiato a Corfù; ma non gli è giovato.

La tassa militare.

La nuova tassa non aggraverebbe i poveri, ma le famiglie non povere degli ascritti alla terza categoria, le quali pagherebbero 50 lire.

I Partiti politici in Friuli

in passato come oggi.

Sono assai contento di aver potuto, per amore della verità, annuire (sino dal principio della *polemica*) a recisa affermazione del Collaboratore straordinario del *Paese, organo della Democrazia friulana*. Egli, infatti, intuì come le *divisioni politiche* siano state tra noi *piuttosto un pretesto che una realtà*; ed io, accennando all'esordio dei così detti *Partiti*, riconobbi giusta la frase. Ed aggiungo di più, che se essa appuntino corrispondeva all'esordio del nostro *parteggiare*, vi corrispose anche poi; cosichè quali si addimostrarono i *Partiti* in passato, tali si manifestano pur oggi.

Tutti sanno che esistono *divisioni* tra gli Scienziati, dette anche scuole; così, ad esempio, parlando di Economisti e di Filosofi. Nessuno ignora il motto proverbiale esistere *tante opinioni quante teste*; quindi nemmeno in politica è immaginabile l'uniformità perfetta degli intelletti e delle volontà. Ma a costituire una *divisione legittima*, od un *Partito* vero, converrebbe avere prefissa un'idea fondamentale, come è il caso degli scismi in religione; converrebbe almeno che a determinazioni della volontà avessero contribuito teorie e studj, od esperienze proprie influenti sulla fermezza dei propositi. Ma in Friuli, per ispeciali condizioni nostre, non si ebbe un *parteggiare* siffatto. Quindi quelli che si usò chiamare *Partiti*, furono, più che altro, un *pretesto*, o un languido *riflesso*, o scimiotteria di Regioni o Provincie, dove la vita pubblica era stata suscettibile di maggiore sviluppo.

In Friuli, e lo dico con rammarico, non contiamo scrittori di Scienze politiche, tranne uno, che però per l'eccellenza dell'ingegno e delle opere ci farà perdonare quel vuoto — Pietro Ellero, che alcuni anni dopo *le lagnanze di Ser Giusto*, destò rumore in Italia ed all'estero col volume: *La tirannide borghese*, e coi successivi volumi quasi profetici di riforme che i nostri governanti, con risultati più o meno buoni, attuarono nei Codici e nelle Leggi organiche dello Stato.

In Friuli, per quanto è a me noto, non s'era infiltrato nelle popolazioni lo spirito settario; quindi nemmeno la propensione, in molti cittadini, di *parteggiare* in corrispondenza a dottrine ed a scopi di sètta. Dunque in Friuli, come ho già avvertito, le *divisioni politiche* nacquero insensibilmente per cause minime ed accidentali, ovvero, come afferma il Collaboratore del *Paese*, furono un *pretesto* perchè taluni, mostrandosi *vivi*, potessero conseguire uffici ed influenze.

Dissi che, appena entrato il Friuli nella grande famiglia italiana, si crearono *divisioni* artificiali tra i cittadini. Espressione di esse due *Circoli* e due *Giornali*; da una parte i *Moderati*, e dall'altra quelli che, ad indizio della separazione, assunsero l'appellativo di *Democratici*. E si tentò di foggiare quella prima *divisione* in Udine (a cui taluni accedettero dalla *Provincia*) sui due *Partiti massimi*, Destra e Sinistra storica, esistenti in Parlamento. E poichè i governanti, presieduti da Bettino Ricasoli, erano tutti di Destra, meno un portafoglio tecnico, la pluralità tra noi si compiacque del *moderatismo*, riuscendo minore il numero di quelli che facevano allora la scimiottarla del *sinistreggiare*, e taluni (eccettuando gli elementi garibaldini) per ripicco o per invida rappressaglia. Poichè, come non poteva diversamente avvenire, i primi Rappresentanti del Governo nazionale in Friuli si lasciarono accostare dai *Moderati*, per loro ragguardevole posizione sociale ed anche per cògniti atti di petriotismo bene accetti; e, com'è naturale, coloro che osavano discutere e censurare gli atti del Governo appena insediato, non potevano riuscire graditi. Però ricordo, come fosse un fatto di jeri, le predilesioni e carezze che Quintino Sella prodigava alla classe operaja, tanto che un fabbro-ferraio, capo di essa, non fece mai anticamera, anzi il Commissario del Re ed ex-Ministro ritardava l'udienza ad un Conte per ricevere prima Antonio Fasser. E ricordo questo aneddoto, dopo trent'anni, per riaffermare il mio convincimento che quelle improvvisate *divisioni politiche* furono fuori di tempo, e senza giusta cagione, e potevano essere anche interpretate come ingratitudine al Governo, sotto cui si aveva miracolosamente conseguita l'unità della Patria.

G.

PER L'AFRICA.

Quel che il Papa ha scritto a Menelik e quel che Menelik ha risposto.

L'*Osservatore Cattolico* pubblica il testo francese della lettera scritta dal Papa a Menelik e della risposta di Menelik al Papa; lettera e risposta portate da Macario.

La lettera del Papa ha la data dell'11 maggio. Eccola:

« Al potentissimo Negus Neghesti salute e prosperità.

Vi piacque già di salutare con atto spontaneo il cominciamento del nostro Pontificato e dieci anni dopo, in occasione del nostro giubileo sacerdotale, voi ci offriste un nuovo attestato della vostra cortesia. Queste prove di benevolenza hanno riempito di gioia il nostro cuore come onorano il vostro.

Al vostro cuore di Sovrano e di cristiano si indirizza adesso la nostra parola per spingervi ad un atto di sovrana generosità. La vittoria ha lasciato nelle vostre mani numerosi prigionieri. Sono giovani vigorosi e degni di rispetto, che nel fiore dell'età, nell'aurora delle più belle speranze vennero tolti alle loro famiglie e alla loro patria. La prigionia loro non aumenta la grandezza vostra, la vostra potenza e la vastità del vostro prestigio, ma quanto più si prolunga, tanto maggiore dolore penetra nell'animo di migliaia di madri e di spose innocenti.

Noi, compenetrati dalla santa missione confidataci da Gesù Cristo, che si estende a tutte le nazioni cristiane, amiamo quei giovani come figli. Accoglietę dunque

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

UN VIAGGIO

DI QUARANTADUE GIORNI

Egli vuol comandare armate, presiedere accademie, vuol essere adorato dalle belle; e se giunge a possedere tutto ciò, rimpiange allora i campi e la lor pace e si mostra perfino invidioso delle capanne dei pastori. I suoi progetti, le sue speranze van miseramente perduti di fronte alle sciagure reali proprie della umana natura, e l'uomo infine mal saprebbe trovare l'agognata felicità.

Senonchè un quarto d'ora sol di viaggio con me, ed io gliene additerò il cammino.

Ah, perchè non lascia egli all'*altra*, le miserabili cure, l'ambizione che lo tormenta? — Vieni povero disgraziato! fa uno sforzo per rompere le sbarre della tua prigione, e dall'alto del cielo ove io sto per condurti, dal centro dell'empireo, — getta uno sguardo sulla tua *bestia*, che lanciata in mezzo al mondo, percorre affatto sola il cammino della fortuna e degli onori. Vedi con quale gravità ella se ne vada fra gli uomini. La folla si trae in disparte con rispetto quando passa, ma credi pure a me, nessuno si accorgerà ch'ella la *bestia* è affatto sola. La folla formicolante, non sa, nè si cura sapere s'ella, ha un anima o no, se pensa o se non pensa.

Mille femmine sentimentali l'ameranno alla follia, senza accorgersene; ella, la *bestia* può perfino innalzarsi, senza il soccorso dell'anima, fino ai più alti favori e alle più grandi fortune.

Infine, io non mi stupirei punto, se al nostro ritorno dall'empireo, la tua anima, rientrando in casa sua, non si trovi nella *bestia* di un gran signore.

CAPITOLO X.o

Non si creda già, che in luogo di mantenere la mia parola di far la descrizione del mio viaggio attorno alla camera, io meni il can per l'aja affin di trarmi d'impiccio. No, se ne ingannerebbe assai chi così pensasse, poichè il mio viaggio continua realmente, e mentre la mia anima ripiegandosi su sè stessa, andava percorrendo, nel capitolo precedente, le vie tortuose della fantasia, — io me ne stava sul seggiolone adagiato in modo, che i suoi due piedi anteriori eran rialzati di due pollici da terra, e bilanciandomi da diritta a sinistra, e sempre guadagnando terreno, io era sensibilmente pervenuto fino presso alla parete.

È il modo di viaggiare, quando non ho premura.

La mia mano si era impossessata macchinalmente del ritratto della signora di Castellalto, mentre l'*altra* si divertiva a levar via la polvere che lo copriva.

Questa occupazione le procurava un tranquillo piacere, e desso penetrava fin dentro all'anima, benchè ella fosse perduta in fra le vaste plaghe del cielo, poichè merita osservato che quando lo spirito viaggia in tal modo attraverso lo spazio, egli è tuttavia attaccato ai sensi per non sò qual segreto ligame, di maniera che senza distrarsi dalle proprie occupazioni, egli può prendere parte alle gioje tranquille dell'*altra*; ma se però un tal piacere va aumentando fino ad un certo punto, o se l'anima è colpita da qualche spettacolo inatteso, dessa riprende bentosto il suo posto con la rapidità del lampo.

È ciò che mi accadde appunto mentre stava pulendo il ritratto.

A misura che lo strofinaccio andava portando via la polvere e faceva apparire le traccie dei capelli biondi, e la ghirlanda di rose di cui sono coronate, la mia anima sentì un leggero fremito di cuore e ne condivise compiacente il gaudio. E questa gioja divenne meno confusa e più viva quando la pezzuola di lana, con un sol tratto, scoprì la fronte raggiante della bella fisonomia. Allora la mia anima fu sul punto di abbandonar i cieli attraverso cui andava vagando, per godere dello spettacolo.

Ma si fosse anco ella trovata ai Campi Elisi, ed avesse assistito ad un concerto di cherubini, non vi si sarebbe trattenuta neppur un secondo di minuto, quando la sua compagna, prendendo sempre più interesse al lavoro cui accudiva, pensò impadronirsi di una spugna bagnata per passarla tutto ad un tratto sopra alle sopracciglia ed agli occhi, — sopra il naso, le guancie, la bocca, il mento ed il seno. Fu cosa di un momento, e tutta la figura parve rinascere e sortir dal nulla.

La mia anima si precipitò dal cielo come una stella cadente, trovò l'*altra*, in preda ad un'estasi incantevole, e riuscì ad aumentarne l'intensità, condividendola.

La situazione singolare ed impreveduta, fece sì che il tempo e lo spazio sparissero per me. Io rivissi per un istante, del passato, e mi sentii ringiovanito contro l'ordine di natura.

Sì, eccola, la donna adorata, è lei, è lei; io la vedo che sorride; ella sta per parlare, per dire che m'ama.

Quale sguardo! Vieni, che ti stringa al mio cuore, anima della mia vita, mia seconda esistenza! vieni a compartecipare della mia ebbrezza e della mia felicità.

Quel momento fu breve, ma fu delizioso: la fredda ragione, riprese bentosto il suo impero, ed in un batter d'occhio soltanto io invecchiaj di un anno. Il mio cuore diventò freddo, diaccio, ed io mi trovai di nuovo a livello con la folla degli indifferenti che son di peso sul globo.

CAPITOLO XI.o

Non bisogna antecipare gli avvenimenti: la fretta di comunicare al lettore il mio sistema dell'anima e della *bestia*, mi ha fatto abbandonare la descrizione del mio letto più presto che io nol dovessi. Quando l'avrò quindi terminata, riprenderò il mio viaggio al punto in cui l'ho interrotto nel capitolo precedente.

Io vi prego solamente di ricordarvi che noi abbiamo lasciato la *metà di me stesso*, tenendo il ritratto della signora di Castellalto, vicin vicino alla parete, a quattro passi dalla mia scrivania.

Aveva dimenticato, parlando del mio letto, di consigliare a ciascheduno che il possa, di averne uno di color di rosa e bianco. E' certo che i colori influiscono tanto su di noi, sì da piacevolmente distrarci o rattristarci, seguendo le loro sfumature.

Il color di rosa ed il bianco poi, sono i due colori consacrati al piacere ed alla felicità.

La natura donandoli alla rosa le ha decretato in tal modo la corona dell'impero di Flora, e allorquando il cielo vuol annunciare una bella giornata al mondo, colora le nubi di quella tinta piacevole al levar del sole.

(Continua.)

la domanda che parte dal cuore in nome della divina Trinità, in nome della Vergine benedetta, in nome di tutto ciò che di più caro avete a questo mondo: vogliate subito liberarli, potentissimo Negus; non rifiutate di mostrarvi magnanimo agli occhi delle Nazioni, mettete questa pagina gloriosa negli annali del vostro Regno.

Dopo tutto, che sono i diritti crudeli della guerra, rispetto ai diritti e ai doveri della fratellanza umana?

Dio vi renderà ricca ricompensa perchè egli è il nostro padre glorioso. Mille voci si eleveranno in coro per benedirvi se la nostra voce sarà intesa per prima.

Aspettando, imploriamo dal cielo sulla famiglia reale tutti i beni desiderabili.»

Ecco poi il testo preciso della lettera di Menelik al Papa, datata da Addis Abeba primo ottobre 1896:

Il leone, vincitore della tribù di Giuda, Menelik, l'eletto dal Signore, Re dei Re dell'Etiopia. Pervenga a sua Santità Leone XIII Papa, salute.

Ho ricevuto a mezzo di monsignor Macario la lettera nella quale Vostra Santità dopo averci graziosamente rammentato rapporti antecedenti, faceva appello ai miei sentimenti di clemenza a favore dei prigionieri italiani che la volontà di Dio mise nelle mie mani.

Aggiungo che vostra Santità non poteva scegliere come interprete dei suoi sentimenti un inviato più eloquente, più simpatico di mons. Macario.

Sono stato vivamente commosso leggendo l'ammirabile lettera del Padre comune di tutti i cristiani e ascoltando il linguaggio del suo illustre messo.

Il primo movimento del mio cuore fu di dare a Vostra Santità la soddisfazione che tanto nobilmente mi chiede, perchè anch'io piango sulle numerose innocenti vittime di questa guerra crudele che ho la coscienza di non aver provocata.

Disgraziatamente, il mio vivo desiderio di realizzare i voti di Vostra Santità venne contrariato dalla imprevista attitudine del Governo italiano che dopo avermi espresso il desiderio di pace e di ristabilire i buoni rapporti fra noi, continua ad agire verso di me come se fossimo in istato di guerra.

Il mio dovere di Re e di padre del mio popolo, mi impedisce in queste circostanze di sacrificare la sola garanzia di pace che si trova nelle mie mani per procurarmi la soddisfazione di far cosa grata a Vostra Santità e a me.

Con profondissima tristezza, dopo aver tutto pesato nella mia coscienza di Re e di cristiano, io sono costretto a rinviare a tempi migliori questa prova di affetto e di alta stima che avrei voluto dare a Vostra Santità.

Spero forte che la voce di Vostra Santità, che tutti i cristiani sentono con rispetto, si eleverà a favore della giustizia della mia causa che è quella dell'indipendenza del mio popolo di cui Dio mi confidò il governo, e questa voce procurerà prossimamente la realizzazione del nostro comune desiderio, di rendere alle loro famiglie quanti ne sono separati.

Frattanto posso assicurare Vostra Santità sulla sorte dei prigionieri italiani, che non ho cessato di proteggerli e di trattarli secondo i doveri della carità cristiana e ai quali in considerazione di Vostra Santità accorderò ancora, se possibile, altre mitigazioni. (*Adoucissementes*)

I commenti di un giornale ufficioso.

L'*Opinione* dice che la lettera del Pontefice dà piena ragione, per la nobiltà ed elevatezza sue, agli apprezzamenti con cui fu salutata la iniziativa di Leone XIII; la parola del Papa è eminentemente umanitaria, civile e cristiana. La risposta del negus espone la considerazione che il Governo italiano proceda come continuasse lo stato di guerra; è naturale che il sovrano abissino non abbia fatto cenno di quelle difficoltà d'indole religiosa che furono indicate da gran parte della stampa europea, e che furono i più gravi ostacoli incontrati da Macario.

Il Negus qualifica impreveduta l'attitudine del Governo nostro; ma finchè la pace non è conclusa fra i due Stati, le precauzioni belligere non sono che provvedimenti imposti dalla necessità di prudenza politica e militare; nè esse sono in contrasto con l'opera pacifica che si prosegue, e con lo scopo conciliativo a cui si mira.

Dove si trovano i prigionieri e che vita menano — Un dono avuto dal Negus — Probabile partenza di Macario.

La *Tribuna* pubblica una nuova intervista con mons. Macario. Dice che i prigionieri sono per un centinaio ad Addis Abeba e gli altri sono divisi per i villaggi presso i ras. Relativamente al paese sono trattati bene. Difettano solo di vestiario. Sono una menzogna le sevizie.

Menelik ha ordinato che i prigionieri siano trattati bene; questi sono filosofi nella loro sventura e coraggiosi. Alcuni allegri cercano di distrarsi. Hanno fatto perfino un teatro.

Le lettere portate da mons. Macario arrivano a 35 o quaranta. L'elenco dei prigionieri è diviso in ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati, esposto per ordine alfabetico con distinta del corpo, del nome e della città nativa.

L'*Osservatore Romano* dice che mons. Macario ha rassegnato al Papa il dettagliato rapporto della sua missione.

Macario prima di lasciare l'Abissinia ha ricevuto dalle mani di Menelik in dono una ricca croce di stile abissino.

Monsignor Macario ha ricevuto la contessa di Santa Fiora e la principessa Corsini. Mons. Macario è probabile che sabato lasci Roma per imbarcarsi a Brindisi diretto in Egitto.

I medici liberati.

Il Comitato delle dame romane pei soccorsi ai prigionieri italiani in Africa ha ricevuto il seguente dispaccio:

Gibuti 11. Menelik avrebbe deciso la creazione della Croce Rossa abissina e avrebbe riconosciuta la neutralità del personale sanitario in tempo di guerra.

Quindi tutti i medici sarebbero liberati. Il tenente medico Zarich sarebbe autorizzato a lasciare l'Harrar colla missione russa verso il 25 novembre.

VECCHI-GIOVANI E GIOVANI VECCHI.

I limiti estremi della gioventù e della vecchiaja, sono il *giorno* e il *secolo*, oltre i quali, o non si vive ancora o si ha finito di vivere.

Fra questi due limiti massimi corre una lunga serie di anni; e questi, se tutte le tempre e tutte le vite degli uomini fossero uguali, si potrebbero assegnare ai diversi periodi del vivere umano in una determinata misura: vale a dire, che la infanzia, la adolescenza, la giovinezza, la virilità, la vecchiaja e la decrepitezza, ne dovrebbero avere una proporzionata quantità.

Se vivendo l'uomo fino alla virilità una parte degli anni si può distribuire in date proporzioni fra le epoche della vita che la virilità stessa precedono, questo sempre non si può fare nelle età che la susseguono, quali sono appunto la vecchiaja e la decrepitezza: ed avviene pur troppo spesso, che la vecchiaja assorba una parte degli anni che spettano alla virilità, e che la decrepitezza invada poi quel campo che fu lasciato libero dalla precoce vecchiaja; mentre di rado avviene che questa trasposizione, si verifichi in senso contrario.

Lo spostamento delle ultime età del vivere umano in danno della longevità dell'individuo, può dipendere dalla natura, ma deriva ancor più dalla volontà degli uomini. Se dalla natura, è forza sottomettersi, non consentendo un tale infortunio rimedio alcuno. Se poi dipende dal fatto nostro, la sventura d'invecchiare e di giungere all'estremo passo innanzi tempo, si deve naturalmente attribuire, come si disse, a noi medesimi.

Dipenda poi questo deperimento e questo immaturo fine dalla natura o da noi stessi, è un fatto che noi vediamo ormai vecchi taluni che in ragione di anni dovrebbero ancora trovarsi nella più florida virilità, e decrepiti, se pur non morti, quelli che dovrebbero godere d'una prosperosa vecchiaja. E questi fatti conducono a dover dire, che si può essere vecchi a trent'anni e giovani a sessanta.

Le cause di precoce vecchiaja dipendenti da noi, si possono distinguere in fisiche ed in morali. Quanto alle molte cause fisiche, non havvi bisogno che io ne faccia qui la enumerazione, essendo notorie a chiunque. Le cause morali sono anch'esse diverse ed immaginabili facilmente: e tutti sanno che una sensibilità non corretta dalla riflessione, che le passioni non dominate, che le preoccupazioni dell'avvenire non confortate dalla speranza, possono influire sinistramente sulla salute dell'uomo, e quindi anteciparne la senilità ed accorciarne la vita.

Chi è dalla natura predisposto a morir vecchio, qualora muoja giovane, l'estremo suo fato non può che provenire da offese violenti recate da altri o da eguali offese e disordini d'ogni specie imputabili a lui stesso.

Questo ragionamento però potrebbe, non reggere, quando si rifletta alla probabilità che la vita può essere accorciata o spenta dalle malattie. Ma queste ad ogni modo, possono essere evitate o moderate con un buon regime di vita; nel qual caso il pericolo di conservarne le traccie o di soccombervi, diventa minore.

Il merito della sanità e della longevità spetta quindi in parte alla nostra buona costituzione fisica ed alla esenzione da eventuali malattie o da accidenti fatali, ed in parte al nostro sistema di vivere. Perciò se talune delle cause del nostro prolungato benessere corporeo non sono propriamente in nostro potere, lo è senza dubbio l'altra, che consiste appunto nel l'ordinato metodo di vita.

Ed è il buono o cattivo uso che da noi si fa di quell'arbitrio per il quale si conserva o si spreca la vita, ciò che s'intende considerare nel presente scritto.

I poco avveduti sciupatori delle forze conservatrici del loro individuo, sono i primi a deplorare le umane infermità e la brevità della vita. E mentre pretenderebbero dalla natura que' molti beneficii di cui non sono degni, fanno alla natura stessa quotidiani oltraggi. Vorrebbero edificare per sè stessi lunga serie d'anni felici, e si affaticano invece a demolire anche quella vita, a compiere la quale la natura li aveva fisicamente preordinati.

Astraendo dalle conseguenze che i disordinati godimenti producono, e che lasciano indecisa la questione, se il patimento succedaneo al piacere possa essere da questo compensato; c'è l'altro malanno, che le sregolatezze non servono che a minare le basi della nostra esistenza, tormentando ed accorciando l'età giovanile, affrettando e rendendo valetudinaria e piena di acciacchi la vecchiaja.

Oltre all'abuso del piacere e della voluttà, concorrono a logorare ed a funestare i nostri giorni, le passioni che invadono il campo morale ed intellettuale dell'individuo. Questo elemento distruttore delle forze organiche dell'uomo, può essere non solo frenato e corretto, ma eziandio convertito in fattore benefico alla sanità ed alla longevità, mediante la ragione e la saviezza.

Ma quanti sono gli amatori della moderazione nell'uso dei beni della vita, quanti sono i saggi che sappiano crearsi la felicità col fare che i piaceri del senso e la soddisfazioni morali ed intellettuali si convertano in mezzi efficaci per conseguire una vegeta e prolungata esistenza?

La risposta a simile quesito non potrebbe essere che sconfortante. Ma nel giudizio delle cause per le quali i buoni conservatori della propria esistenza son pochi, occorrerebbe prendere a calcolo un altro coefficiente, vale a dire, la differenza di condizione ch'esiste fra l'uno e l'altro individuo. Il medio stato offre le migliori garanzie di salute e di lunga vita. La ricchezza è feconda di mezzi di conservazione, mentre la povertà invece ne è scarsa. Ma se la ricchezza abbonda di mezzi, questo vantaggio può riuscire funesto in ragione della superfluità che sempre nuoce allo stato normale di cui tutte le cose abbisognano per mantenersi e sussistere. La povertà pregiudica l'individuo in senso opposto, ma nuoce assai meno alla conservazione; e son notorii i vantaggi igenici dovuti alla frugalità ed all'astinenza.

Ma la frugalità e l'astinenza non sono a confondersi con la privazione. La fiera livellatrice degli uomini, miete innanzi tempo molte vite nel proletariato, ma ne miete ancor più nel pauperismo assoluto: e non so se i moderni sistemi di beneficenza giovino a ritardarne la vecchiaja e la morte. Uno studio per conoscere se la media durata della vita nelle classi diseredate sia oggi più elevata o non piuttosto più depressa che in altri tempi, sarebbe cosa più seria di quanto si creda; ma i risultati di questo esame, temo assai che non sarebbero tali, per cui gli autori delle nuove leggi a preteso beneficio del povero potessero andarne superbi!

La gioventù e la vecchiaja dell'uomo possono essere talvolta apparenti. La canizie e la calvizie, le grinze ed il pallore della fronte, la fievolezza della voce, l'inflessione dorsale, il passo lento, ecc., trasformano in vecchio un individuo per età, giovane tuttavia; e la assenza di queste imperfezioni, proprie dei vecchi, combinata con altri tratti caratteristici delle prime età, impartisce al veramente annoso le floride sembianze della giovinezza.

Ma queste sono eccezioni, sussistendo in ogni caso il fatto che l'uomo, indipendentemente dalle apparenze, può essere giovane da vecchio e vecchio da giovane.

Abbiamo osservato che una parte del potere per il quale si prolunga la giovinezza e si ritarda la vecchiaja, sta, senza dubbio, nelle mani di noi medesimi. Il non valersi di questa porzione di potere con un bene ordinato regime di vita, che può essere messo in pratica più o meno in tutte le condizioni sociali, ed anzi lo agire del tutto al contrario, è colpa che rasenta il suicidio.

Ammesso che la vita sia un bene, è debito nostro il conservarlo in modo, che anche il buon uso dei piaceri del senso e le soddisfazioni morali, cospirino al prolungamento di questo bene.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Aiutate i poveri disgraziati! — *11 Novembre* — Le recenti innondazioni di Gorgo di Latisana hanno trovato un eco di dolore anche a Palmanova. Per venire in aiuto di tanti poveri disgraziati che dopo si tremenda jattura sola eredità resta la desolante miseria e le lacrime infinite, s'è qui ieri costituito un comitato nelle persone dei signori Dott. Stefano Bortolotti, Presidente della Società Dante Alighieri; Ernesto Bert, Presidente della Società Operaia, e signor Andrea Vanelli, i quali si sono assunti l'incarico di raccogliere tutte quelle offerte in denaro che la pietà dei cittadini di Palmanova vorrà largire in pro dei disgraziati fratelli. Vi mando il manifesto sottoscritto dal suddetto comitato ed oggi reso noto al pubblico, «Il sottoscritto Comitato fa appello ai Cittadini di Palmanova perchè vogliano offrire il loro obolo ai fratelli di Gorgo di Latisana, recentemente colpiti dalla sventura.

Comunanza di pensieri, di affetti, d'interessi fanno degli abitanti del Basso Friuli una famiglia sola, nella quale non può mai venir meno il sentimento di solidarietà e di amore fraterno.»

— Le offerte si ricevono dal signor Bert Ernesto.

I cittadini di Palmanova che in ogni tempo, dinanzi alla sventura, seppero mostrarsi generosi, patriotti e caritatevoli insieme, anche al presente non mancheranno di concorrere con le loro offerte a diminuire l'intenso dolore dei poveri così crudelmente danneggiati. Ringraziamo per questi fin d'ora quei pietosi che risponderanno all'appello e non mancheremo di pubblicare l'elenco *nominativo*; sicuri così d'interpretare i sentimenti di gratitudine di tanti infelici.

Mario di Palmanova.

Pordenone.

A proposito di taglio — *11 novembre* — (*B*) — A proposito della mia di jeri, si tratta del sarte signor Alberto Pupulin che al concorso internazionale per taglio, della ditta Vittorio Raffignone e C. di Torino, d'accordo coll'*Accademia francese di taglio* ottenne *il diploma d'onore*, avendo con disegni geometrici e relative spiegazioni risolti sì cuti problemi tecnici professionali sul l'*arte* appunto *del taglio*.

Sponsali. — Questa mattina, si giurarono fede di sposi il nostro sindaco signor d.r Antonio Querini e la signora Matilde Salice. Gli sposi ebbero doni e fiori a profusione. Alla elettissima coppia le mie felicitazioni.

Pel genetliaco di S. A il Principe di Napoli, gli Uffici pubblici e molte case private furono imbandierate.

La morte del prof. Nigra. — Questa notte, dopo lunga malattia morì l'egregio prof. Pietro Nigra tanto benemerito ispettore scolastico del Circondario di Pordenone. Alla famiglia, le più sentite condoglianze.

Friulano derubato a Padova.

Padova, 11. — L'oste Timoteo Bortoluzzi, friulano, che tiene esercizio in via San Lorenzo, venne derubato da un suo servo che si era spacciato per Antonio Campanaro e il cui vero nome è Antonio Venezian, quarantaduenne, da Cinto Euganeo, già altre volte condannato per furto.

In seguito a denunzia del Bortoluzzi, il Venezian fu arrestato.

FRIULI ORIENTALE.

Gorizia — Un nuovo periodico. — La «*Sentinella del Friuli*», organo bisettimanale per gl'interessi del Friuli orientale, che escirà ogni mercoledì e sabato, ha pubblicato sabato 7 corr. il suo primo numero e il suo programma.

Da questo, si rileva l'intenzione di agire di concerto con la stampa liberale cittadina e delle terre finitime per «portar alto il vessillo nazionale e difenderlo strenuamente contro chiunque tenti di strapparlo o di tangerlo.»

Possa la nuova consorella conseguire il nobile intento! Il Friuli, da cui s'intitola la «Sentinella», abbisogna — ora più che mai — di concordia: Gorizia, Cervignano, Gradisca, Monfalcone, Cormons, Grado, e tutte le altre carissime terre e borgate friulane — come sono già tutte una sola famiglia, devono anche procedere concordi. Hanno il nemico in casa: un nemico audace, che vorrebbe snaturare la nostra nazionalità, mirando prima che ad ogni altro Comune a Gorizia, per poi dilatarsi: la Dalmazia e l'Istria informino. E di fronte al nemico ogni discordia è tradimento. Compatti, adunque, sempre: e se la *Sentinella*, come promette, asseconderà questa compattezza — che non significa rinuncia o dedizione dei propri convincimenti — sarà benedetta da ogni patriotta di cuore. Vedano i miei fratelli del Friuli l'esempio del Trentino: qual breccia vi hanno mai fatto i tentativi di snazionalizzarlo, poichè ivi tutti si stringono invitti intorno alla patria bandiera?

Cronaca Cittadina.

San Martino disgraziato.

Quattro disgrazie dobbiamo oggi narrare in cronaca.

Jersera, nell'uscire dal negozio Pantarotto, certa Ida Giacomini, venticinquenne, la cui famiglia ha osteria in via della Posta, cadde e non potè più camminare, così che la dovettero trasportare sotto braccia nell'esercizio. Aveva riportato una slogatura all'articolazione del piede destro. La medicò il dott. D'Agostini. Poi, la paziente venne condotta a casa. Dovrà guardare il letto per circa un mese.

— Ieri si presentò all'ospitale Giovanni Rossi trentottenne, da Udine, con una contusione alla regione oculare destra. — Guarigione entro giorni cinque.

— Ieri stesso fu trasportato all'ospitale il ragazzino Giuseppe di Antonio Cimiero, novenne, da Paderno, con frattura dell'omero sinistro.

— Ed encora jeri si è presentata all'ospitale Italia Commotto quattordicenne, da Udine, con una ferita lacero-contusa, nella regione anteriore della gamba sul suo terzo medio, della lunghezza di circa tre centimetri e della larghezza di due circa, interessante i tessuti sino all'osso. Guarigione giorni venti salvo complicazioni.

Scuola Tecnica.

Elenco dei premiati per l'anno scolastico 1895-96.

I. CLASSE. — *Premio di secondo grado pel profitto* — Angeli Carlo, con Menzione onorevole speciale per l'italiano — Candussio Antonio — Bogaro Lodovico — *Menzione onorevole generale* — Tomaselli Enrico — Cozzi Canzio.

II CLASSE — *Premio di primo grado pel profitto* — Giorgiutti Ugo con menzione onorevole speciale per l'italiano — Cannellotto Antonio, con Menzione onorevole speciale per la matematica e per l'italiano. *Premio di secondo grado pel profitto* — Grosso Luigi — Ive Amirteo, con Menzione onorevole speciale pel francese. — *Menzione onorevole generale* — Mussinano Renato.

III CLASSE. — *Premio di primo grado pel profitto* — Raimondi Pietro — *Premio di secondo grado pel profitto* — Bertoli Teresa con menzione onorevole speciale per l'italiano e per il disegno — D'Augier Italo — Sandri Ciro, con menzione onorevole speciale per la computisteria — Pischiutta Tullio. — *Menzione onorevole generale* — Toppani Innocente — Cecchini Oreste — Fasil Pietro — Not Pietro

Educazione fisica.

Per la corsa di resistenza meritevole del premio di primo grado *la Terza Classe Sez. A* — secondo grado *la Seconda Classe Sez. A.*

Pel Foot-ball assegnò il premio alla *Classe Terza Sez. B.*

Deliberò quindi meritevoli di premio per diligenza i giovani: *della Prima Classe* Angeli Carlo e Bogaro Lodovico, premio di primo grado; Cozzi Canzio e Bassi Giovanni, premio di secondo grado;

Della Seconda Classe Cominetti Giuseppe e Garboni Emilio premio di primo grado; Somma Saverino e Sostero Domenico premio di secondo grado.

Della Terza Classe Bissattini Giovanni e Raimondi Pietro premio di primo grado; Cecchini Oreste e D'Augier Italo premio di secondo grado.

Festa militare.

Oggi, il 26 Reggimento solennizza, in Castello, la festa della Bandiera.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 30 prima esposizione delle fotografie animate mediante il Cinematografo dei fratelli Lumière.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle 8.15 la comica Compagnia Emanuel-Gatti rappresenterà: *Nane Burella che core drio ale done* brillantissima commedia in dialetto veneziano.

La signorina Virginia Franza canterà delle nuove canzonette e de' duetti umoristici col signor Luigi Merlazzi.

Quanto prima: *Makallè*.

Beneficenza.

La Società Veterani e Reduci ci comunica:

La famiglia del compianto socio effettivo ing. Antonio Rizzani inviò lire 100 alla Società perchè siano devolute in sussidi ai soci più disagiati.

La Presidenza, interprete del sentimento del Consiglio e dei beneficati, ringrazia vivamente per la generosa elargizione.

La Presidenza stessa ringrazia pure quei generosi cittadini che con danaro o coll'offerta di vestiti cooperarono a far in modo da poter venire in aiuto ai soci più bisognevoli di sussidio, specialmente nella stagione invernale.

—

Il Comitato Protettore dell'Infanzia porge alla distinta famiglia Rizzani i più sentiti ringraziamenti per avere con generoso pensiero fatta al Comitato stesso l'offerta di L. 50 nella presente luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo sig. ing. Antonio Rizzani.

—

La stessa dolente famiglia rimise alla Congregazione di carità lire 100 perchè vengano da essa distribuite fra cinquanta poveri della Parrocchia di S. Quirino. La distribuzione seguirà oggi, alle ore quattordici.

Per Signorine.

Corso di Conversazione e lezioni di lingua tedesca.

Per informazioni rivolgersi tutti i giorni dalle 9-12 in Piazza XX Settembre N 1111. p.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE.

Per contrabbando. — Braidotti Domenico fu Natale di Faedis, per contrabbando, fu condannato alla multa di lire 95 e nelle spese.

— Causaro Luigia e Giuseppina sorelle, e Causero Antonio di Ciala, furono per contrabbando condannate la prima alla multa di L 7.92, assolta la seconda per mancanza di discernimento, e Causero Antonio ritenuto civilmente responsabile, condannato nelle spese.

— Crainiz Giuseppe di Drenchia, id., condannato alla multa di centesimi 86 e nelle spese.

Un'assoluzione. Serafini Giovanna di Udine, accusata di ricettazione, fu assolta.

Vino pagato caro! Deganis Luigi di Francesco, di Mortegliano, detenuto per furto continuato di vino, fu condannato a mesi 20, giorni 10 di reclusione e nelle spese e danni.

Riduzione di pena per amnistia. Cernoja Augusta di Faedis, per furto di L. 14 70, fu condannata a mesi 6 e giorni 14 di reclusione: ridotta la pena a 14 giorni per decreto d'amistia e nelle spese.

Per inosservanza di pena. — Fabretti Pietro, latitante, per inosservanza di pena fu condannato a mesi 4 di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Multa condonata. — Tonizzo Sante di Villaorba, imputato di oltraggi ad una guardia campestre, fu condannato alla multa di L. 400 che vennero condonate per il Decreto d'amnistia, e lo condannò nelle spese.

La larga richiesta prova la bontà della Nocera.

Ai figli dell'ingegnere ANTONIO RIZZANI

Gemono sangue ancora le piaghe degli ultimi lutti, dalle recenti lagrime irrorati pur anco odorano i fiori composti sulla pietra vigilante l'eterno riposo dello zio, della nipote, della madre adorati, ed un altro crudelissimo dolore vi assale, o poveri figli!

Subire l'inesorabile impero delle leggi che la natura impone ad ognuno che vive ed ama e soffre, e quindi assistere con fermo se non rassegnato cuore all'esulare da questa terra delle persone più dilette, è il penoso dovere di tutti.

Ma non ingiusta pretesa sarebbe stata una tregua fra sciagura e sciagura, per cui l'animo offeso avesse avuto almeno il tempo di rialzarsi ad affrontare il nuovo e fiero strazio.

Pur se anche questo vi fu negato, o desolati, nulla ora vi toglie il sublime conforto della dolce memoria di Loro che vi desiderarono e videro buoni, e per ciò, come vi amarono in vita ed in voi si consolarono, così tranquilli e sereni da voi si dipartirono.

Dr G. M.

I FUNERALI DELL'ING. A. RIZZANI

Il sotto Comitato Prov. dei Veterani 1848-49 invita i Soci ad intervenire, fregiati dei distintivi del sodalizio, ai funerali del veterano Ingegnere **D.r Antonio Rizzani** che avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo dalla casa del defunto Via Tiberio Deciani N. 69

Analogo invito rivolge ai propri soci **la Società operaia generale di mutuo soccorso.**

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 11 novembre.

I mercati granari avuti nella trascorsa ottava furono assai deboli, sia per il quantitativo della merce posta in vendita, che per il numero dei compratori accorsi. Il motivo di tale stato di cose, è principalmente, che la maggior parte degli agricoltori sono occupati nella semina del frumento ed in altri lavori rimasti indietro causa l'incostanza dei tempi.

Lo stato delle campagne. Le pioggie insistenti, impediscono l'essicamento degli ultimi generi ed il pascolo delle erbe. La semina del frumento è compiuta in parte, ma non riuscì perfetta.

Belli i pascoli ed abbondanti gli ortaggi.

Il frumento. La calma che abbiamo notato nella nostra scorsa rivista, va convertendosi in ribasso.

Il granoturco presentemente è fermo, tendendo stando ai prezzi degli ultimi mercati, ad aumentare di qualche poco.

La segala è abbastanza ricercata, non così l'avena.

Salami.

Milano, 10 novembre.

La produzione vernenga è quasi tutta ultimata e vale da L. 250 a 260 al quintale, poichè la domanda è stata viva assai durante l'estate.

Ora la produzione nuova, non può essere ancora pronta per le spedizioni all'estero, perchè è ben lungi dall'essere anche a metà maturanza.

La stagione si mantiene pessima, sia per la fabbricazione come per la maturazione, di modo che tutte le spedizioni dovranno subire un sensibile ritardo.

I prezzi della roba nuova, variano da L. 2.20 a 2.25 circa, sempre per la prima qualità, poichè la seconda vale circa L. 1.75 a 1.90.

Mercato della seta.

Milano, 11. Nulla di nuovo abbiamo oggi da segnalare sul nostro mercato, che si mantiene in buona attività, stante le variate richieste sussistenti, le quali per lo meno procacciano un numero non indifferente di trattative.

I titoli fini sono sempre i preferiti ed in questi vien combinato ogni giorno affari, colla clausola però che si limitino ai prezzi della giornata.

Anche negli organzini, malgrado la differenza di valutazione che dura tuttora, si possono numerare diverse transazioni, per lo più in balle isolate.

Notiamo in generale un principio di deficienza nelle belle qualità di seta.

Le notizie di Lione indicano ancora un leggero miglioramento nei prezzi delle sete asiatiche, ciò che aumenta la probabilità che l'America venga da noi a fornirsi, caso mai vi si decidesse, anzichè ricorrere all'Estremo Oriente, ove i prezzi sono tenuti più alti dei nostri.

Formaggi e burro.

Milano, 10 novembre.

Formaggio parmigiano. — I nuovi acquisti si sono iniziati con non grande animazione, epperò come al solito le partite più belle furono le prime ad essere vendute. In generale la produzione di quest'anno non è come si vorrebbe, e troppe partite si trovano scadenti. I prezzi praticati si aggirano da L. 85 a 115 e sino anche a 125 per le più belle.

Nelle partite di casera notiamo una certa stazionarietà nei prezzi e cioè:

Maggengo stravecchio:	da L. 250	a 265
Vernengo »	» » 205	» 225
Maggengo Vecchio	» » 170	» 190
Vergengo »	» » 140	» 160

Reggiano. — Notiamo una sensibile sostenutezza nei prezzi dopo un lento e continuo aumento.

Le domande furono sempre attivissime e lo stravecchio fino scarseggia assai nelle casere.

Notiamo i seguenti prezzi:

Produzione del 1894	da L. 240	a 260
» » 1895	» » 205	» 225
» » 1896	» » 145	» 165

Gorgonzola. — La qualità erborinata scelta ha abbastanza viva domanda, ma è anche molto difficile trovarne, e la produzione che attualmente viene a maturanza, non è ancora adatta al consumo. Per conseguenza gli erborinati fini si pagano da 135 a 140 in partita, con tendenza al sostegno. Importanti ed attivi furono gli invii fatti all'estero, specie in Inghilterra, dove questo articolo trova uno smercio considerevole.

I Gorgonzola bianchi sono pure assai domandati, nel mentre in principio della campagna fu scarso assai il genere maturo e fino, come lo si vuole all'estero.

I prezzi partirono da L. 1.05 per salire sino a 1.25 e qualche partita anche alquanto di più.

Formaggi svizzeri. — In Svizzera i formaggi hanno mantenuto buona domanda e buoni prezzi, per le prime qualità specialmente.

Qui si praticano i seguenti prezzi: Emmenthal primissimo da L. 2 — a 2.70. Emmenthal prima qualità da L. 1.90 a 1.95.

Pellami.

Milano, 10 novembre.

Spinta dal consumo, a sua volta aumentato dalla disgraziata stagione, la vendita fu da parecchie settimane sempre più attiva in ogni genere, e, specialmente in quelli della calzatura forte.

Il nessun avanzo ai magazzini della concia e lo scarico continuo degli stocks di speculazione, ha finalmente persuaso la concia a domandare un ragionevole aumento, ed accordatisi in proposito i conciatori, stabilirono per l'ottava, di portar la suola verde alla vallonea al prezzo di L. 270 e le altre in proporzione, ed era tempo.

Del resto, auguriamo che, come altra volta, il fuoco non sia di paglia. Fermezza contro la naturale opposizione e non esagerazioni. Un aumento era indispensabile per finire il tempo di lavoro o perdente o sterile, e non possiamo nemmeno convenire che a buona concia e senza adulterazioni di peso, questo prezzo basti ad un ragionevole guadagno.

Non si perda però di vista che il consumo subisce una continua e crescente concorrenza dai nuovi ed invadenti mezzi di viabilità e di trasporti, che nelle annate di stagioni asciutte riducono il consumo al minimo, e precipiterebbero l'industria nostra a rovina, se con troppa confidenza speculasse sul consumo avvenire.

È urgente

che i gentili Soci provinciali spediscano subito per ***vaglia o cartolina postale*** *il tenue importo del loro abbonamento a tutto dicembre 1896. Così ci risparmieranno la noja e la spesa per l'invio di altre* ***circolari*** *al loro indirizzo.*

L'Amministrazione

Notizie telegrafiche.

Uragano al Montenegro.

Cettinje, 11. Un terribile uragano si è scatenato su tutto il principato. I fiumi straripano, inondando i campi ed i villaggi, rompendo gli argini, asportando i ponti. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il lago di Scutari ha inondato i paesi ed i villaggi circostanti. Le popolazioni dei paesi bagnati dallo Zeta corrono grandi pericoli. Il principe Nikita è partito per visitare i luoghi danneggiati e portare personalmente soccorsi alle popolazioni e sorvegliare le opere di salvataggio.

Inondazioni nell'Italia centrale.

Senigallia, 11. Una straordinaria inondazione del Misa allagò una parte della città e i borghi.

Roma, 11. Il Tevere è in continuo aumento; l'acqua è già ricomparsa nel Pantheon. Verso Magliana, il Tevere ha straripato, allagando per quattro chilometri la campagna. Per i treni dell'alta Italia continuano i ritardi.

Un'interpellanza al Reichstag sull'accordo russo-germanico.

Berlino, 11. Il partito del centro ha presentato al Reichstag la seguente intepellanza: « Il cancelliere può egli informare il Reichstag sulle questioni: 1. se fino dal 1890 esisteva un trattato segreto fra la Germania e la Russia — 2. in caso che tale trattato esistesse quali fatti indussero a non rinnovarlo — 3 quale influenza esercitarono recenti pubblicazioni in proposito sulle relazioni della Germania di fronte alla triplice alleanza e alle altre potenze? »

L'interpellanza si discuterà al Reichstag il 16 novembre.

ULTIMA ORA

Quel che vide monsignor Macario allo Scioa.

Roma, 11. — Monsignor Macario, parlando con un pubblicista, gli disse d'avere veduto oltre seicento prigionieri, i quali, trovandosi in piena libertà sulla parola, recavansi a visitarlo. Vide e parlò tre volte col generale Albertone, il quale si è recato da lui con scusa d'assistere alla celebrazione della Messa.

Albertone è sorvegliato, non da soldati, ma dagli stessi servi, uomini di fiducia del negus.

Monsignor Macario si abboccò tre volte con Menelik che definisce un abilissimo diplomatico. Non vide la Taitù.

Le ispezioni ai piroscafi della N. G. I.

Genova, 11. In seguito ad ordini impartiti dal Governo, la Navigazione Generale compie l'ispezione dei piroscafi per metterli in condizione di essere adoperati per un eventuale trasporto di truppe al primo cenno.

La Commissione visitò già il piroscafo *Sirio* giunto recentemente dal Plata ed ora nel porto di Genova.

Menelik vuole la pace.

Atene, 11. La *Proia* ed altri giornali confermano che prima della sua partenza per l'Europa, re Giorgio ricevette una lettera da Menelik, nella quale gli si ricordava che egli seguiva la stessa religione degli abissini e che perciò era in dovere di adoperarsi affinchè fosse firmata coll'Italia una pace decorosa per l'esercito abissino.

Lo esortava pure ad informare le due Potenze alleate d'Italia, la Germania e l'Austria Ungheria, del buon volere dell'Abissinia nell'adoperarsi affinchè non fosse versato altro sangue cristiano. Il re di Grecia mandò una copia esatta della lettera di Menelik ad Umberto, limitandosi a darne notizia agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo.

Marullis si prepara a tornare in Abissinia

Atene, 11, — Il Governo greco, nello stesso modo che aveva vietato l'arruolamento per Candia, vietò l'arruolamento per l'Abissinia, e perciò il greco Marullis non potrà condurre con sè che una piccola comitiva di vagabondi, i quali lo accompagneranno non come volontari, ma come servi, e ciò per non incorrere nella proibizione a proposito degli arruolamenti.

Il Marullis non è riuscito, durante la sua permanenza in Atene, a conquistare nè considerazione, nè simpatia. Sul principio ero altra cosa, poichè le sue vanterie avevano prodotto un certo effetto. Quando poi si considerò che la Polizia lo mandò replicatamente a chiamare, e lo minacciò di sfratto immediato, se seguitasse a far l'apologia dell'Abissinia, disprezzando gli italiani, si capisce come Marullis deva trovarsi poco bene qui, e perciò la sua partenza per Gibuti è imminente.

Un'intervista con Re Umberto.

Il probabile viaggio del Re a Pietroburgo.

Pietroburgo, 11. Il corrispondente della *Peterburgskoja Gazzetta* (Gazzetta di Pietroburgo) afferma d'avere avuto un breve colloquio con Re Umberto, il quale, fra altro, gli disse:

« — Per parte mia, sono personalmente lietissimo degli avvenimenti della scorsa settimana. Anzitutto ho potuto avere a me d'intorno tutta la mia famiglia, d'ordinario così sparsa per l'Italia... Inoltre, sono assai soddisfatto della scelta di mio figlio — scelta che egli fece a Mosca, durante le feste dell'incoronazione dell'imperatore Nicolò II.

« È — vero — gli domandò il corrispondente — che Vostra Maestà ed il Principe ereditario faranno presto un viaggio a Pietroburgo?

« — E' possibile... possibilissimo. Come rappresentante d'Italia, posso dirvi che nostro sincero desiderio è quello di giungere presto ad una stretta consolidazione dei rapporti amichevoli con la Russia. Personalmente, amo assai il vostro paese. Fui a Pietroburgo, mentre viveva Alessandro III, e l'imperatrice sua consorte ci visitò a Roma.

Queste amichevoli relazioni di più anni mi portano a considerare con vivo desiderio il ravvicinamento di cui ho parlato. »

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco